la Repubblica AFFARI&FINANZA

4 giugno 2012 pag. 36

Professioni, il fatturato scende del 40%

I NUMERI DELLE CATEGORIE

PROFESSIONE	NUMERO TOTALE PROFESSIONISTI	ISCRITTI A CASSE (esercenti)	VOLUME D'AFFARI MEDIO ANNUO	VOLUME D'AFFARI CATEGORIA (euro)	REDDITO MEDIO (euro)	REDDITO TOTALE CATEGORIA (euro)
COMMERCIALISTI	112.752	81.038	100.868	8.174.140.984	48.000	3.889.824.096
AVVOCATI	207.240	144.072	75.647	10.898.614.584	51.314	7.392.910.608
NOTAI	4.897	-	-	-	280.000	1.315.160.000
INGEGNERI	227.259	64.046	52.628	3.370.612.888	37.869	2.425.357.974
ARCHITETTI	136.186	79.805	32.534	2.596.375.870	26.166	2.088.177.630
GEOLOGI	15.307	10.624	30.000	318.720.000	-	-
CONSULENTI LAVORO	27.572	23.329	78.760	1.837.392.040	48.433	1.129.893.457
PERITI INDUSTRIALI	45.427	13.842	-	-	31.000	429.102.000
GEOMETRI	111.145	96.059	35.067	3.368.500.953	24-26.000	ca 2.401.475.000
GIORNALISTI	106.990	46.396	37.044	1.718.693.424	-	-
ATTUARI	874	177	198.000	35.046.000	-	-
PERITI AGRARI	17.671	3.203	32.000	102.496.000	-	-
CHIMICI	9.978	2.640	44.000	116.160.000	-	-
BIOLOGI	30.671	9.477	34.512	327.070.224	-	-
TOTALE	1.200.469	619.927	-	33.816.474.767	-	21.516.475.949

Fonte: elaborazione Centro Studi Rete dei Professionisti e UNI.CO. Unione Italiana Commercialisti

EDI

Secondo lo studio, i principali datori di lavoro, nell'ambito dell'intero comparto professionale, sono i commercialisti, i revisori e i consulenti del lavoro. Eppure, anche per loro le difficoltà non mancano

LA RADIOGRAFIA DEL COMPARTO PRESENTATA DALLA "RETE DELLE PROFESSIONI" IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACATO UNICO MOSTRA NUMERI "ALLARMANTI" PER UN SETTORE CHE RAPPRESENTA IL 15 PER CENTO DEL PIL

Catia Barone

Milano

La vita dei professionisti ai tempi della crisi non è di certo rosea: crolla il volume d'affari degli studi più piccoli, cessano in continuazione le partite Iva, mentre la riscossione dei crediti è diventata molto più simile ad una corsa ad ostacoli. È quanto emerge da un'indagine presentata dalla "Rete delle professioni", in collaborazione con l'Unione Italiana dei Commercialisti (Unico), sui lavoratori iscritti agli ordini (avvocati, architetti, notai, psicologi e così via, esclusi i medici).

La fotografia scattata rispecchia, di fatto, le ultime stime delle associazioni di categoria secondo le quali il fatturato complessivo delle professioni ordinistiche è diminuito in media del 40%. Dati allarmanti, soprattutto per fette di mercato che negli anni hanno assunto un ruolo importante all'interno del sistema economico e sociale dell'Italia. Basti pensare che nel 2010 (stime Cresme) gli oltre 2 milioni di iscritti agli albi professionali incidevano sul 15,1% del Pil nazionale, muovevano un volume d'affari complessivo di circa 196 miliardi di euro e producevano un valore aggiunto di 80 miliardi. All'Agenzia delle Entrate risulta inoltre che a dichiarare più di 150 mila euro pro capite nel 2010 erano proprio i lavoratori autonomi, tra cui i liberi professionisti.

Secondo l'indagine della Rete delle professioni e di Unico i principali datori di lavoro, nell'ambito dell'intero comparto professionale, sono proprio i commercialisti, i revisori e i consulenti del lavoro. Eppure, anche per loro le difficoltà non mancano. «Le professioni stanno subendo pesantemente la crisi finanziaria da oltre due anni - spiega Marina Calderone Presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro - Il fatturato degli studi è in calo anche, e soprattutto, per il ritardo dei pagamenti delle fatture da parte dei clienti e della pubblica amministrazione. E questo ritardo, che arriva anche a toccare i 9 mesi, influisce negativamente sul comparto delle professioni, soprattutto per i piccoli studi e per i giovani professionisti».

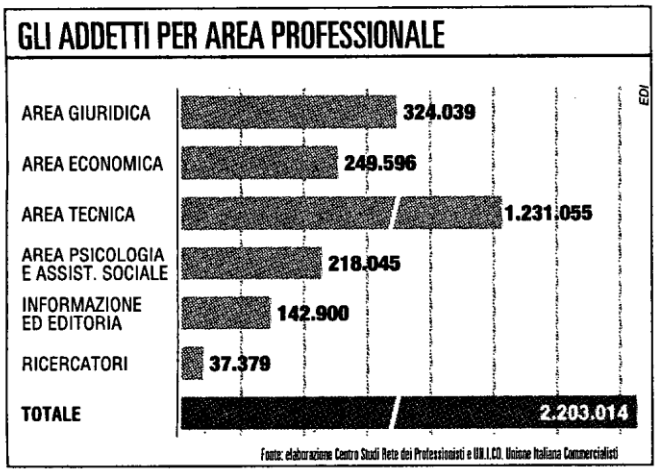
«Per i commercialisti - aggiunge Domenico Posca, presidente del sindacato Unico e della Rete dei professionisti - gli effetti della crisi sono ancora più pesanti per la continua cessazione di attività delle imprese clienti e per la difficoltà nel farsi pagare da chi resiste spostando nel tempo le scadenze considerate rinviabili come la spesa per la contabilità. Si salvano, in parte, quelli che operano in settori di nicchia come M&A, finanza straordinaria, in-

ternazionalizzazione. Ma si tratta di un'assoluta minoranza. Una via d'uscita - suggerisce Posca - può essere rappresentata dalla crescita dimensionale degli studi, mettendo insieme diverse specializzazioni, per offrire servizi più qualificati e sopportare meglio l'impatto dei costi».

Il problema, per molte categorie, è la mancanza di impegni precisi a sostegno di settori duramente colpiti dalla crisi economica. «L'avvocatura – ricorda Maurizio de Tilla, presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana - sostiene, per la propria parte, il peso della crisi economica. L'inasprimento delle imposte, insieme ai contributi e agli accessori, hanno un impatto del 60 per cento su quanto si guadagna. Un'enormità. Se il reddito medio annuo - continua de Tilla - è di 50 mila euro, restano in tasca in media all'avvocato meno di 1500 euro al mese, senza considerare il rischio della professione e l'organizzazione dello studio. I problemi sono molteplici, ma alcuni restano comuni a tutti i legali. Il primo riguarda, spesso, i più giovani: i ritardi nei pagamenti per gli avvocati che esercitano il gratuito patrocinio e la difesa d'ufficio (oltretutto un settore di grande impatto sociale perché riguarda le classi meno abbienti). Il secondo – precisa il presidente di Oua - è l'enorme dilatazione dei pagamenti degli enti pubblici in generale: asl, comuni, regioni. In entrambi i casi si parla di oltre un anno. Il terzo è legato alle difficoltà dei privati e delle imprese che, a causa della crisi, ricadono sulla categoria».

E non va meglio agli architetti: «La professione vive una stagione particolarmente difficile e, al momento, non intravvediamo la fine del tunnel – aggiunge Gennaro Polichetti, presidente dell'Ordine degli Architetti di Napoli - Ad oggi un architetto su due (in totale nella provincia di Napoli ce ne sono 8.200) è disoccupato o precario. Il 30% degli iscritti all'Ordine guadagna in un anno meno di 5.mila euro, solo il 15% più di 100mila euro. Per tutti gli altri, il reddito medio oscilla tra i 20 e i 25 mila euro annui, mentre il giro d'affari degli studi è crollato nel corso del 2011 del 30%. Tutto questo in un territorio estremamente difficile, caratterizzato da annosi problemi di sottosviluppo, devastato dalla crisi economica e dalla mancanza di lavoro. Ogni giorno raccogliamo - sottolinea Polichetti - richieste di aiuto da parte dei nostri iscritti. Molti lamentano addirittura di non riuscire a pagare la quota annuale d'iscrizione all'Ordine. I più penalizzati sono i giovani e le donne, molto fragili dal punto di vista economico. Ma la crisi si sta abbattendo anche su quarantenni e cinquantenni. Per denunciare questa situazione di sofferenza e cercare una soluzione ai problemi – conclude il Presidente dell'Ordine degli Architetti di Napoli - nei giorni scorsi abbiamo inviato una lettera al premier Mario Monti e a tutti i parlamentari eletti a Napoli e provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[LA SCHEDA]

I dipendenti sono 1,2 milioni

Per inquadrare l'articolato sistema delle professioni ordinistiche l'indagine della Rete delle professioni ha dovuto tener conto anche dei circa 1.261.000 collaboratori dipendenti e praticanti diventati ormai una fetta di rilievo dell'intero comparto: "Gli ultimi dati – si legge nel rapporto - da un lato testimoniano come al 31 agosto 2011 il numero dei dipendenti degli studi professionali sia salito ad oltre un milione di unità, dall'altro lato provano che esiste una relazione sempre più stretta tra libera professione e crescita del prodotto nazionale". *(ca.ba.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

2

3

Il presidente di Unico, **Domenico Posca** (1), il presidente dell'Oua, **Maurizio de Tilla** (2) e **Marina Calderone** (3) presidente consulenti del lavoro